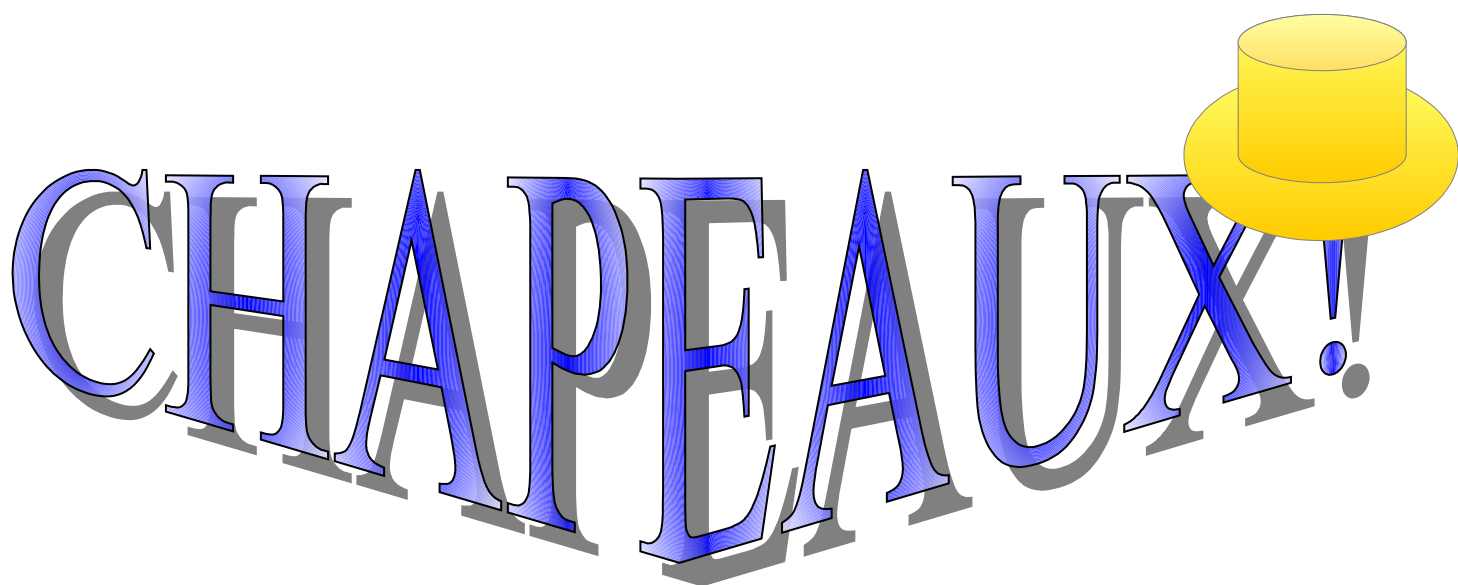


L.A.I.V.
"Skenè"

laboratorio delle arti interpretative dal vivo



MUSICAL IN DUE ATTI

**Realizzazione
di**

Simona Amato, Roberta Cazza, Olimpia Di Naro, Paola Finocchi e Stefania Tatta

**Ideato e scritto
da
Paola Finocchi**

CHAPEAUX!

TRAMA BREVE

PROLOGO

L'azione si svolge ai giorni nostri, in una città immaginaria.

Una radio privata inserisce, all'interno del proprio palinsesto, una rubrica intitolata "Palcoscenico" ideata proprio con lo scopo di raccontare le storie di grandi artisti che, all'apice della loro carriera, hanno deciso di abbandonare le scene e sono ormai dimenticati.

In una delle tante puntate, un inviato della radio viene incaricato di cercare un grande attore ormai sparito da anni e che, sembra, sia diventato un senzatetto. Dopo varie indagini nei posti frequentati dai senzatetto, il giornalista riesce a trovarlo all'interno di un teatro ormai abbandonato e fatiscente. L'attore è seduto in platea e fissa il sipario chiuso.

ATTO PRIMO

I due si incontrano e, quasi immediatamente, l'attore inizia a raccontare dei suoi tanti successi passati non rispondendo alle domande del giornalista, anzi invita lo stesso a fare silenzio poiché un suo grande spettacolo sta per cominciare. Nel suo parlare/sparlare, l'attore insiste sul fatto che questo grande spettacolo si basa tutto sui cappelli. All'ennesima domanda del giornalista, l'attore lo zittisce nuovamente, tutti e due chiudono gli occhi ed inizia lo spettacolo.

Dopo varie scenette, canti e balli, il primo atto si chiude con il monologo di Giggi er bullo.

ATTO SECONDO

Il secondo atto inizia con un monologo che ha per protagonista una presidentessa di una grande società. La protagonista telefona al direttore di una grande televisione con l'intento di raccomandare una serie di attorcicoli segnalati da importanti politici. A seguire ci saranno una serie di scene che vedranno per protagonisti proprio questi pseudoattori. Il secondo atto si chiude con il balletto "I've got rythm". Prima del finale ci sarà un siparietto in scena tra il capocomico e un tecnico che darà al pubblico la spiegazione dell'uso dei cappelli " Il cappello è il punto d'unione tra il pensiero e l'agito"!

CHAPEAUX!

PROLOGO

Radio privata – voce fuori campo - musica prima forte e poi soffusa – Unforgettable

Speaker E anche questa sera siamo giunti alla fine del nostro appuntamento settimanale del venerdì con la rubrica “Palcoscenico”. Prima di chiudere vi ricordiamo che il nostro Giorgio sta lavorando ad una bellissima sorpresa per tutti voi affezionati radioascoltatori. Ricorderete tutti il grande attore Ettore Conforti, scomparso dalle scene e dalla vita mondana a seguito di una delusione d’amore... Ecco Giorgio è sulle sue tracce e, nella puntata di venerdì prossimo che vi ricordiamo sarà in diretta streaming, ci rivelerà quello che è riuscito a scoprire su di lui, quindi mi raccomando, non mancate! Buenanotte a tutti.

Sette giorni dopo.....

Radio privata – voce fuori campo - musica prima forte e poi soffusa – Unforgettable

Speaker Gentili ascoltatori, benvenuti e ben ritrovati!
Come anticipato la scorsa settimana, stiamo per collegarci in streaming con il nostro inviato Giorgio Sgambati che è alla ricerca di un grande attore scomparso dalle scene molti anni fa. Passiamo quindi la linea a Giorgio. Buona visione e a più tardi!

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Descrizione della scena

Tardo pomeriggio - Giorgio Sgambati, armato del suo microfono, arriva alla Caritas all'entrata della quale trova tantissimi senzatetto in fila per un pasto caldo. Giorgio comincia a fare domande....

Personaggi: 1 giornalista - 3 senzatetto - 6 comparse

Attitudini – recitazione

Musica: Brano Jazz dall'andamento vivace.

LUCE MISTA DA DECIDERE.

Apertura sipario

- Giorgio (ad un senzatetto) Salve, piacere, Giorgio Sgambati, Radio L.A.I.V. Senta, io cerco un certo Ettore, mi è stato detto che vive qui nei dintorni, è lei per caso ? Oppure lo conosce?
- Senzatetto Remo Io? No, io so Remo, piacere *(fa per stringere la mano, ma Giorgio fa finta di non farci caso)* Ettore? Ettore..... *(rivolto ad un senzatetto in fila)* a Sergio, che conosci un certo Ettore?
- Senzatetto Sergio *(urlando e avvicinandosi)* No, io conosco te, Nando, Cesare e Mario, quello che se n'è andato stamattina *(rivolto a Giorgio)* che me lo dai un euro?
- Senzatetto Cesare *(mezzo ubriaco – avvicinandosi anche lui)* Me sa che è proprio Mario, se n'è andato co' tutte quelle buste piene de cappelli. *(Rivolto a Giorgio)*Lo sai perché te dico che me sa che è lui? Perché stanotte m' ha svejato, cosi,.... visto che ero svejo, me so' fatto un gocchetto... leggeva ad alta voce una lettera.... “Caro Ettore lo sai quanto t'amo.... ma per la mia carriera devo partire e non so se tornerò”..... e piangeva... piangeva.... *(piange addosso a Giorgio che resta impietrito)*
- Giorgio Ma ne è sicuro? E dove e andato?
- Cesare - mentre raccoglieva la robba sua, diceva: “ Anche io ho una grande carriera che m'aspetta, m' hanno scritturato al gran teatro. Devo andare o farò tardi”... ha raccolto tutte le buste sue e poi se n'è andato *(rivolto sempre a Giorgio)* che ce l' hai 5 euro da damme?
- Giorgio *(dando i soldi a Cesare)* Gran teatro.....*(sottovoce)* proverò..... Grazie a tutti, arrivederci

SCENA SECONDA

Descrizione della scena

(Recitato o proiettato sul fondale) Giorgio raggiunge il gran teatro, entra e trova un senzatetto seduto in prima fila, tira un sospiro di sollievo, gli si avvicina e, sedutosi accanto, inizia a parlare.

Personaggi: 1 giornalista – un ex attore

Attitudini – recitazione

Giorgio Mario?.....

Mario *(categorico)* Fino a ieri sera! Oggi sono Ettore Conforti, Grande attore e capocomico!

Giorgio Ah, che fortuna! Cercavo proprio lei..... il mio capo

Mario Schhhh.... Zitto! Non vede che lo spettacolo sta per iniziare? Ah.... questo è stato il più bel spettacolo che ho fatto!

Giorgio *(imbarazzato)* certo interessante....senta io volevo...

Mario Inizia con un omaggio a Brecht e Weill, 'na cosa tosta.. e poi si gira tutto il mondo, co' tanti cappelli

Giorgio *(reggendo il gioco)* Cappelli? Uhm!... notevole... me ne parli ancora..

Mario Sogni, emozioni, amore, dolore, guerra, infamie..... tutto basato sui cappelli .. Che spettacolo! Ora zitto però, comincia! *(si gira verso Giorgio che lo sta guardando e gli gira la testa verso il palco)* e chiudi gli occhi, se no che vedi, niente!

Giorgio Ma..... almeno mi dica il titolo!

Mario *(si alza, solleva il cappello che indossa, fa un mezzo inchino in segno di saluto e dice)*

Chapeaux!

Buio totale e chiusura sipario.

SCENA TERZA

MACKIE MESSER

Descrizione della scena

Apertura sipario: 6 attori ballerini sono posizionati di schiena al pubblico, sono vestiti di nero con bombetta nera, bastoni di legno e maschere bianche neutre nascoste sotto le magliette.

Eseguono per quattro volte l'ostinato ritmico del brano con dei bastoni e poi continuano abbinando anche movimenti di scena mentre entra Mackie Messer e inizia a cantare (2 strofe in tedesco e tre strofe in italiano). A metà del brano indosseranno le maschere bianche e uno di loro oppure un altro attore suonerà la melodia del brano mentre Mackie canta. Sul battito finale del brano rimangono immobili mentre si chiude il sipario.

Personaggi - 6 ballerini e un cantante

Attitudini – canto e senso ritmico

LUCE BLU

Apertura sipario

Und der Haifisch, der hat Zähne
Und die trägt er im Gesicht
Und MacHeath, der hat ein Messer
Doch das Messer sieht man nicht

Quanti denti ha il pescecane
e a ciascun li fa veder,
e Macheath lui ci ha un coltello
ma chi mai lo può saper?

In un bel mattino azzurro
giace un morto sullo Strand
e qualcuno svolta in fretta.
Ha per nome: Mackie Messer.

Und die einen sind im Dunkeln
Und die anderen sind im Licht
Doch man sieht nur die im Lichte
Die im Dunklen sieht man nicht

E Schmul Maier un dì sparisce
e tanti altri ricchi al par. Mackie ha in tasca i suoi denari,
ma nessun lo può provar.

Chiusura sipario

'O SURDATO 'NNAMMURATO

Descrizione della scena

A sipario chiuso si sentono i bombardamenti. Dopo un po' i bombardamenti si fondono con l'inizio del brano "O surdato 'nnammurato" e contestualmente si apre il sipario.

In scena ci sono le trincee e del filo spinato. Il cantante è vestito tutto di nero con una bustina militare in testa e una fotografia in mano. Sta seduto su due sacchi di trincea, osserva la foto e inizia a cantare. Alla fine della canzone esce dalla prima quinta di sinistra.

Personaggio – 1 cantante

Attitudini - canto

Apertura sipario

LUCE GIALLA

Apertura sipario

'O SURDATO 'NNAMMURATO

STAJE LUNTANA DA STU CORE
A TE VOLO CU 'O PENZIERO
NIENTE VOGLIO E NIENTE SPERO
CA TENERTE SEMPRE A FIANCO A ME!
SI' SICURA 'E CHIST'AMMORE
COMM'Ì SO SICURO 'E TE

OJE VITA, OJE VITA MIA
OJE CORE E CHISTU CORE
SI' STATA 'O PRIMMO AMMORE
E 'O PRIMMO E LL'URDEMO SARRAJE PE' ME!
(RIPETE DUE VOLTE)

QUANTA NOTTE NON TE VECO
NUN TE SENTO 'INT'A 'STI BBRACCE
NUN TE VASO CHESTA FACCIA,
NUN T'ASTREGNO FORTE 'MBRACCIO A ME!
MA, SCETANNOME 'A STU SUONNE
MME FAJE CHIAGNERE PE' TE

OJE VITA, OJE VITA MIA
OJE CORE E CHISTU CORE
SI' STATA 'O PRIMMO AMMORE
E 'O PRIMMO E LL'URDEMO SARRAJE PE' ME!
(RIPETE DUE VOLTE)

SCRIVE SEMPE E STA' CUNTENTA,
IO NUN PENZO CHE A TE SOLA,
NU PENZIERO MME CUNZOLA,
CA TU PIENZE SULAMENTE A ME.
'A CCHIU' BELLA E TUTT'E BELLE
NUN E' MAJE CCHIU' BELLA 'E TE!

OJE VITA, OJE VITA MIA
OJE CORE E CHISTU CORESI' STATA 'O PRIMMO AMMORE
E 'O PRIMMO E LL'URDEMO SARRAJE PE' ME!
(RIPETE TRE VOLTE)

Il sipario resta aperto.

SI ABBASSANO LE LUCI GIALLE E SI FONDONO CON LE ROSSE

IL MIO NEMICO

Descrizione della scena

inizia il brano ed entrano i ballerini un po' per volta a tempo di musica, ballano tutto il brano e sul finale, uno per volta o più per volta, fanno finta di essere colpiti e cadono a terra. IL balletto finisce con tutti i ballerini a terra. Restano immobili fino alla chiusura completa del sipario.

Personaggi - 6/8 ballerini

GIOCO DI LUCI

Finché sei in tempo tira
E non sbagliare mira
Probabilmente il bersaglio che vedi
È solo l'abbaglio di chi da dietro spera
Che tu ci provi ancora
Perché poi gira e rigira gli serve solo una scusa
La fregatura è che è sempre un altro che paga
E c'è qualcuno che indaga per estirpare la piaga
Però chissà come mai qualsiasi cosa accada
Nel palazzo lontano nessuno fa una piega

Serve una testa che cada e poi chisseneffrega
Serve una testa qualunque trovata per strada
Serve una testa che cada e poi chisseneffrega
Serve una testa qualunque trovata per strada
Se vuoi tirare tira
Ma non sbagliare mira

Probabilmente il bersaglio che vedi
È solo l'abbaglio di chi da dietro giura
Che ha la coscienza pura
Ma sotto quella vernice ci sono squallide mura
La dittatura c'è ma non si sa dove sta
Non si vede da qua, non si vede da qua
Il mio nemico non ha divisa
Ama le armi ma non le usa
Nella fondina tiene le carte visa
E quando uccide non chiede scusa
Il mio nemico non ha divisa
Ama le armi ma non le usa

Nella fondina tiene le carte visa
E quando uccide non chiede scusa

E se non hai morale
E se non hai passione
Se nessun dubbio ti assale
Perché la sola ragione che ti interessa avere
È una ragione sociale
Soprattutto se hai qualche dannata guerra da fare
Non farla nel mio nome
Non farla nel mio nome
Che non hai mai domandato la mia autorizzazione
Se ti difenderai non farlo nel mio nome
Che non hai mai domandato la mia opinione
Finché sei in tempo tira
E non sbagliare mira
(Sparagli Piero, sparagli ora)
Finché sei in tempo tira
E non sbagliare mira
(Sparagli Piero, sparagli ora)

Il mio nemico non ha divisa
Ama le armi ma non le usa
Nella fondina tiene le carte visa
E quando uccide non chiede scusa
Il mio nemico non ha divisa
Ama le armi ma non le usa
Nella fondina tiene le carte visa
E quando uccide non chiede scusa
Il mio nemico non ha nome
Non ha nemmeno religione
E il potere non lo logora
Il potere non lo logora
Il mio nemico mi somiglia
È come me
Lui ama la famiglia
E per questo piglia più di ciò che da
E non sbaglierà
Ma se sbaglia un altro pagherà
E il potere non lo logora
Il potere non lo logora

Chiusura sipario

Marietta *(allungando la mano)* Buona sera puro a te, dottó!

Signore *(Le stringe la mano e ricomincia a leggere il giornale)*

Marietta Comme sei gentile!... *(Tira fuori dalla borsa un pacco involtato con un giornale e ne vien fuori una scatola. Apre la scatola e tira fuori 10 libretti di risparmio. Li comincia a sfogliare e contare.....)*

Marietta *(conta ad alta voce)* 7, 8, 9 e 10! Ah, meno male signo' c'ho sempre paura che me ne manca qualcuno

Signore *(incuriosito)* Quanti libretti di risparmio!

Marietta Proprio così, tanti quanti so' li nipotini. Un libretto pe' nipote.

Signore Fortuna che non sono duecento 'sti nipoti!

Marietta *(ridendo)* Duecento nipoti!... Sta scherzando, dottó!... Duecento nipoti... Ah, ah, ah! Comunque sto' anda" alla banca perché devo leva gli euri da un libretto e mettelì a un altro. Perché certi nipoti non me trattano mica, sa? Mai 'na telefonata!

Signore *(la guarda infastidito e si rimette a leggere)*

Marietta *(mettendogli i libretti sotto gli occhi)* 'Sto libretto è intestato a Pierino: ce so' trecento euri. Beh, mo ne prelevo cento e me li faccio mette a Franceschino... ecco, su quest'altro libretto. Poi ne prendo altri duecento dal libretto de Nanninella e li faccio mette a Rossana... Mentre a Pinuccia che ha fatto la cattivella, je levo quasi tutto... Ma lo sai, dottó, lo sai che m'ha detto l'altro giorno?

Signore Chi?

Marietta Pinuccia, no? M'ha detto:
Nonna Marietta, nonna Marietta,
vecchia sorda e maledetta,
quando é sera va a tentoni
per la strada e pei cantoni,
scola botti a « garganella »
da Pasquale e Giovannella.
(cerca ancora tra i libretti) Eppure stava qui ...eccolo eccolo... No, questo no... questo è de Marcella. La conosci Marcella?

Signore Senta, nonnetta, non per essere scortese, ma io starei leggendo il giornale e non conosco Marcella!

Marietta Allora nun la conosci? 'Na ragazzona bella, grossa, co' due occhioni... mamma mia, che occhioni! Ecco, vedi, quella sarebbe proprio 'na ragazza pe' lei.

Signore Per me? Per che fare?

Marietta Come pe' che fa? Pe' sposalla!

Signore Chi ci pensa a sposare alla mia età! Io voglio solo...

Marietta T'ho capito! Tu sei 'no sporcaccione!

Signore Senta, nonnetta, io non sono affatto uno sporcaccione. Ho detto solamente questo: che Marcella non la sposo, non la sposo. Capito?

Marietta *(piano sotto la faccia)* Hai visto gli occhioni?

Signore Le dico che non la conosco!

Marietta Ah, sì? Domani je la presento.

Signore Si risparmi, senta, si risparmi!...

Marietta No, no, domani vengo co' Marcellina! Comme sarà contenta, povera fija. Ha trentacinque anni, arta quanto me, forse un tantinello più grossa... Porta l'occhiali, ma cià certi occhioni, dottó! L'artr'anno, alla par rocchia, l'hanno eletta miss occhioni... Peccato, porta l'occhiali ! È presbite. Otto diottrie. Che occhioni! Che occhioni, mamma mia.

Signore *(tra sé)* È arrivata la befana! Che bel regalo!

Marietta Come dichi? Se è 'struita? *(intanto continua a sfogliare i libretti)*...

Signore Dicevo che...

Marietta *(confondendo i libretti)* . Dunque a Marcellina, tesorino di nonna, ce metto cinquecento euri e li levo dai libretti d'Ernesto de Carlo e d'Enzo. Ah, io so' giusta! Marcella deve sposa', perciò deve ave' più de tutti... 'Na dote come se deve!

Signore *(sottovoce)* Se quello che porta sta tutto su quel libretto!

Marietta Poi ce so' le doti... morali! Sa cuci', cucina', stira', puli' la casa...

Signore Che belle doti morali! Sembra una cameriera!

Marietta No, Pinuccia fa la cameriera!Ma ha fatto la cattivella,e je levo tutto Ma lo sa, dotto' lo sa cosa m'ha detto l'artro giorno?

Nonna Marietta, nonna Marietta,
vecchia sorda e maledetta,
quando è sera va a tentoni
per la strada e pei cantoni,
scola botti a « garganella » *(da questo punto i versi li dicono tutti)*
da Pasquale e Giovannella.

Bisogna punilla! Bisogna levaje tutto! A pulì proprio! Faccio bene dotto'? Tu che dichi?

Signore *(con un grido)* Dico che è ora di finirla! Mi sono stufato! Basta! Basta!

Marietta Ahó! A pezzo de 'gnorante! Che te pij ano l'itterizie!

Signore *(riprendendo un atteggiamento pacato)* Senta nonnina bella!, io sono un tipo molto calmo, ma lei toglie la pazienza ai muri

Marietta Ah!, losapevo che era 'na personcina per bene! Comm'è caro 'sto dottore! *(Mostrando i libretti)* Sono 10. Uno pe' nipote!

Signore lo so, signora è mezz'ora che parla di libretti e nipoti

Marietta Lei ce l'ha i nipoti?

Signore Due, un maschio e una femmina

Marietta E com'è la nipotina? E' bella?

Signore Sì, sì, una bella ragazza

Marietta Ah, ma mai quanto Marcellina mia, sapessi quanto è bella!

Signore Lo immagino, nonnina!

Marietta Ecco vedi, Marcella sarebbe proprio la donna che farebbe per te.

Signore Per che fare?

Marietta Pe' sposalla, no?

Signore Ma come glielo devo dire che io non mi voglio sposare

Marietta *(pausa)* Peccato! Perchè Marcella è simpatica, bella... arta comme me. E poi con due occhioni! Mamma mia, che occhioni!

Signore Lo credo bene.

Marietta Elegante,

Signore Lo immagino!

Marietta Sembra proprio il ritratto mio giovanile!

Signore Accidenti!

Marietta Pensa, l'artr'anno, nella parrocchia, l'hanno eletta « mis occhioni» Ah, ah, ah.... Che dico, « mis occhioni»

Signore *(tra sé)* Questa è matta. Senta, nonnina, (alzandosi e stringedole la mano) adesso la devo proprio lasciare, ho due appuntamenti lontani (si alza e va via e mentre si allontana....)

Marietta Ah, torna domani,dotto'? Ritornerò domani pure io allora, co' Marcella!

(Il signore corre via e la vecchietta mette via tutte le sue cose ed esce anche lei dal lato opposto).

Le altre due ragazze restano in scena e, dopo l'applauso, una della due tira fuori dal suo zainetto le scarpette da danza e inizia ad indossarle, mentre l'amica la vuole dissuadere

Ragazza1 - Di nuovo? Ma allora sei proprio cocciuta!

Ragazza 2 Lo sai che per me ballare al parco prima della lezione di danza è una specie di rito. Tutta la giornata poi gira sempre alla grande!

Ragazza 1 Sì, se non succede come sei mesi fa: distorsione, riabilitazione, saggio saltato, furia della coreografa e chi più ne ha più ne metta!

Ragazza 2 Sei sempre la solita catastrofica! Ora sto bene e ho voglia di riprendere le vecchie abitudini.

Ragazza 1 Fai come ti pare, ma se fai tardi a lezione, io non ti copro più, anche perché non so più quale scusa inventare con la maestra Freddi.

Ragazza 2 non ti preoccupare, *(mostrando l'orologio)*, sarò puntualissima!

Ragazza 1 *(mentre se ne va)* A dopo, allora.

Ragazza 2 Ciao, ciao!

LUCI DELLA RIBALTA

Descrizione della scena

Mentre la ragazza indossa le scarpette, inizia la musica. Comincia a ballare, ma, a metà brano, si rende conto che sta facendo tardi a lezione prende in fretta le sue cose e fugge via non accorgendosi che un paio di scarpine le cadono in terra. Nel frattempo arriva Charlie Chaplin, sale sul palco, si avvicina alla panchina, vede le scarpine a terra, le raccoglie poggiandole sulla panchina e, sconsolato, si siede a guardarle. Dopo l'applauso, inizia l'effetto sonoro del temporale e le luci danno l'effetto dei fulmini, Charlie Chaplin si alza, tira su il bavero della giacca, prende le scarpine e va via a passo svelto con la sua tipica camminata.

Personaggi: 1 ballerina- Charlie Chaplin

Attitudini: ballo - mimo

SFUMA LA LUCE BIANCA E SI ALZA LA VERDE

Il sipario resta aperto

SINGING IN THE RAIN

Descrizione della scena

gioco di luci abbinato ad un temporale. Inizia la musica del nuovo brano entra il cantante vestito di nero con cappello borsalino nero, giacca nera, il bavero alzato e un ombrello nero e inizia a cantare. All'inizio della seconda strofa entra il corpo di ballo (base tutta nera, impermeabile, cappellino trasparente e ombrellino; ogni ballerino avrà un colore proprio per i tre accessori) e ballerà insieme al cantante. Alla fine del brano si chiude il sipario.

Personaggi: 1 cantante – 6 ballerini

Attitudini: Canto – ballo

LUCE BLU

I'm singing in the rain
Just singing in the rain
What a glorious feeling
I'm happy again
I'm laughing at clouds
So dark up above
The sun's in my heart
And I'm ready for love
For love

Let the stormy clouds chase
Everyone from the place
Come on with the rain
I've a smile on my face
I'll walk down the lane
With a happy refrain
Singing, singing in the rain
In the rain.

La...

I'm singing in the rain

Just singing in the rain
What a glorious feeling
I'm happy again
I walk down the lane
With a happy refrain
I'm singing, singing in the rain
In the rain
In the rain

Chiusura sipario

SCENA QUARTA

GIGGI ER BULLO

Descrizione della scena

A sipario chiuso i tecnici di scena portano via le panchine e posizionano tre lampioni in modo asimmetrico. Davanti ad un lampione posizionano un muretto.

Personaggi: Giggi er Bullo –attrice in platea - amica cantante

Attitudini: recitazione – canto

LUCE A GIORNO

Sottofondo musicale “E gira e fa la ruota”

Apertura sipario

Giggi er bullo entra sullo sfumare della musica e recita il suo monologo

C'è chi dice che so' un prepotente
perché so' un bullo dar gajardo e bello
ma nun me 'm'emporta, nun me serve gnente
chi vo' parla' co' me, cacci er cortello.

Attore/attrice da platea Uh!!!! Che paura!

Gigi Beh! Perchè, che c'hai da di'? Ringrazia er cielo che sei 'na signora si no..... e poi sei pure cafona, che le persone per bene se presenteno.

Attore/attrice da platea Infatti tu c'hai fatto 'sto per presente a veni' qua! Comunque me chiamo Rosa!

Gigi E ringrazia er cielo che te chiami Rosa, che 'na vorta, a una che se chiamava Viola, l'ho fatta diventà un crisantemo! Comunque io coi fiori nun ce parlo.

Io picchio e picchio forte, ce n'ho mannati tanti all'ospedale, ma tanti che n' se sa.

L'urtima vorta che ho fatto a botte, ho dato 'n cazzotto a uno, aho!..... Ancora sta per aria! Pe nun fallo mori' je danno da magna' co l'elicottero.

Io so' ammonito e sorvejato, so' stato dodici o tredici vorte carcerato due vorte ar manicomio criminale e 'na vorta pure ar festival de Sanremo. E mica me vergogno de dillo... pe' gniente, anzi me n'avanto. E' pe' questo che le ragazze me vonno bene. A me le donne me corono appresso. L'altro giorno una m'ha raggiunto..... m'è toccato ridaje la borsetta!

Io scippo, spezzo, strappo e scappo
e si nun scappo, accoppo

Accoppo o abbastono

a denari mai

E dice e pe' forza n'c'hai un euro, nun lavori!
Io lavorooooo!

Io lavo.....solo che faccio l'orario flessibile,
Certi giorni nun ce vado alle otto e tutti l'artri nun ce vado alle nove
so' assente cronico
Qui semo tutti assenti.
Pensa che l'altro giorno pe' sbajo so stato presente, m'hanno chiesto er certificato medico!

A me toccateme tutto ma nun me toccate la motocicletta
perché io in motocicletta coro e coro forte.
Coro tarmente forte che er ministero dell'agricoltura me dovrebbe da' un premio, perché io modestamente....
semino!

Aho! Pe' strada quando passo io, la gente scappa terrorizzata: L'altro giorno, fatte conto io me n'annavo co' la motocicletta pe' li fatti mia. Io me n'annavo tranquilllo che venivo incosì no! Io venivo incosì, lui veniva incosì, venivamo ambedue incosì no! Beh, a un certo punto nun l'ho messo sotto a questo!
Aho!... appena ha saputo chi ero, s'è arzato e zitto zitto se n'è annato all'ospedale da solo!

Io divento 'na pecorella solo quando vedo la mi' ragazza che pe' me ce va pazza, e pazza forte!
Se chiama Nunziatina la Fardona e tutte le sere tra er lusco e brusco, le fronne ar fresco vado sotto le finestre de casa sua e je canto sta canzona che mo ve fo senti'. *(Al maestro di musica)* Attacca Gioacchi', che se n'annamo!, *(Fa il verso di cantare, ma si interrompe)* *(rivolto al pubblico)* Anzi è mejo che nun ve la faccio senti pe gniente. E' mejo si ve la fa senti' 'n'amica mia. Nun vorrei che per rione se direbbe che... Giggi er Bullo ha cantato! *Giggi er Bullo esce ed entra una cantante, si posiziona vicino al centro della scena e canta.*

VACANZE ROMANE

Descrizione della scena

*Durante il brano, sul fondale scorrono tutte immagini di Roma. L'ultima diapositiva è un'immagine del lungotevere di sera. (abito, acconciatura e accessori simili alla cantante dei Matia Bazar).
Finita la canzone la cantante esce e subito inizia la canzone seguente.*

Personaggi: ragazza romana

Attitudini: canto

GIOCO DI LUCI

Roma, dove sei? Eri con me
Oggi prigioniero tu, prigioniera io
Roma, antica città
Ora vecchia realtà
Non ti accorgi di me e non sai che pena mi fai

Ma piove il cielo sulla città
Tu con il cuore nel fango
L'oro e l'argento, le sale da te
Paese che non ha più campanelli

Poi, dolce vita che te ne vai
Sul Lungotevere in festa
Concerto di viole e mondanità
Profumo tuo di vacanze romane

Roma bella, tu, le muse tue
Asfalto lucido, "Arrivederci Roma"
Monetina e voilà
C'è chi torna e chi va
La tua parte la fai, ma non sai che pena mi dai

Ma Greta Garbo di vanità
Tu con il cuore nel fango
L'oro e l'argento, le sale da te
Paese che non ha più campanelli
Poi, dolce vita che te ne vai
Sulle terrazze del Corso
"Vedova allegra", maitresse dei caffè
Profumo tuo di vacanze romane

VECCHIO FRAC

Descrizione della scena

finita la canzone, sul fondale resta una diapositiva del lungotevere di sera, le luci passano dai toni blu ai toni rossi. Entra un ragazzo e inizia a cantare. L'attore, sul ritornello finale, esce lentamente dall'ultima quinta destra mentre, sempre lentamente, si chiude il sipario.

Personaggi: uomo in frac

Attitudine: canto

LUCE CHE PASSADAI TONI BLU AI ROSSI

Abbigliamento: base nera, cilindro e bastone neri, guanti bianchi e gilet bianco o panna con papillon blu con fiore all'occhiello.

E' giunta mezzanotte
si spengono i rumori
si spegne anche l'insegna di quell'ultimo caffè
le strade son deserte
deserte e silenziose
un'ultima carrozza cigolando se ne' va
Il fiume scorre lento
frusciando sotto i ponti
la luna splende in cielo
dorme tutta la città
Solo va un uomo in frac

Ha il cilindro per cappello
due diamanti per gemelli
un bastone di cristallo
la gardenia nell'occhiello
e sul candido gilè
un papillon, un papillon di seta blu

S'avvicina lentamente
con incedere elegante
ha l'aspetto trasognato
malinconico ed assente
non si sa da dove vien
ne dove va
chi mai sarà
quell'uomo in frac

Bon nuit, bon nuit, bon nuit, bon nuit
Buona notte
va dicendo ad ogni cosa
ai fanali illuminati
ad un gatto innamorato
che randagio se ne va

la ra la la la ra la la (2V)

E' giunta ormai l'aurora
si spengono i fanali
si sveglia a poco a poco tutta quanta la città
la luna si e' incantata
sorpresa e impallidita
pian piano scolorandosi nel cielo sparirà

Sbadiglia una finestra
sul fiume silenzioso

e nella luce bianca galleggiando se ne van
un cilindro, un fiore e un frac.

Galleggiando dolcemente
lasciandosi cullare
se ne scende lentamente
sotto i ponti verso il mare
verso il mare se va
chi mai sarà
chi mai sarà quell'uomo in frac.

Adieu, adieu, adieu, adieu, addio al mondo
ai ricordi del passato
ad un sogno mai sognato
ad un attimo d'amore
che mai più ritornerà.

la ra la la la ra la la (2V)

FINE PRIMO ATTO

